GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1875 — ROMA — GIOVEDI' 11 FEBBRAIO — NUM. 34

PARTE UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Nella tornata di ieri si terminò la discussione del bilancio di prima previsione pel 1875 del Ministero della Pubblica Istruzione; di alcuni capitoli del quale trattarono ancora i deputati De Renzis, Guala, Maurigi, Michelini, Merzario, Pissavini, Parpaglia, Macchi, Peluso, Tamaio, Morelli Salvatore, Pierantoni, Massari, Baccelli Guido, Fusco, Cencelli, il relatore Messedaglia e il Ministro della Pubblica Istruzione.

LEGGI E DECRETI

Relazione a S. M. *del Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, in udienza del* 31 *gennaio* 1875:

Sire,

Dal regolamento 25 agosto 1870, n. 5828, per l'imposta sui redditi di ricchezza mobile è stabilito che nelle tornate ordinarie di primavera i Consigli comunali debbano in ogni anno procedere alla elezione dei membri delle Commissioni delle imposte o dei rappresentanti consorziali per la composizione delle Commissioni stesse.

Parimente, in ordine a quel precetto, le Intendenze di finanza devono in ogni anno eseguire la nomina dei delegati governativi e le prefetture quelle dei presidenti e vicepresidenti delle Commissioni.

Oltrechè può forse sembrare poco conforme alla natura delle cose e delle istituzioni di rinnovare per intero ogni anno con nuovi atti di nomina corpi collegiali, che hanno una vera e propria giurisdizione, e costituiscono un tribunale amministrativo, in fatto poi avviene che tanto le Intendenze e le Prefetture quanto i Consigli comunali fanno di solito cadere la loro scelta sulle stesse persone.

Ond'è che tutto il lavorìo delle nuove nomine, mentre non lascia di essere lungo e tedioso per la quantità di persone e di uffici che occupa e per le molte formalità che sono da compiere, riesce sostanzialmente a questo che le Commissioni funzionanti per un anno continuino con poche modificazioni per un altro anno nello esercizio della loro giurisdizione.

Già due altre volte coi RR. decreti 4 aprile 1871 e 19 febbraio 1873, piuttosto che procedere a nuova costituzione delle Commissioni da poco tempo nominate, fu prescelto, con l'approvazione del Consiglio di Stato, di prorogare la giurisdizione di quelle create per il 1871 anco agli effetti dell'accertamento per le imposte dirette del 1872; e di quelle costituite per il 1873 agli effetti dell'accertamento per il 1874.

Ed ora che per l'accertamento dell'esercizio 1875 sono state nominate nuove Commissioni di 1° grado e di appello tornerebbe egualmente opportuno l'eguale procedimento rispetto all'esercizio 1876.

Tanto più opportuna poi tornerebbe la cosa per questi due altri motivi speciali.

Delle Commissioni nominate pel 1875 il Governo ha ragione di essere, almeno in generale, più soddisfatto che delle precedenti; per buona ventura nelle Commissioni suddette abbondano elementi migliori, giova quindi evitare il pericolo che nella rinnovazione generale scompariscano in parte; dappoichè meglio è conservare in modo sicuro quel che di buono vi è nelle presenti Commissioni, anzichè tentare frequentemente nuove nomine, le quali potrebbero avere sterili effetti.

Inoltre con l'accertamento 1875 dei redditi di ricchezza mobile fu applicata per la prima volta la legge nuova 14 giugno 1874, n. 1940; un accertamento solo non basta a rendere famigliari alle Commissioni le disposizioni di una legge nuova; nè lascia a loro il tempo di conoscere la giurisprudenza che attorno alla legge stessa viene formandosi: mentre, se le Commissioni attuali fossero confermate pel 1876, applicherebbero certamente in questo esercizio la legge 14 giugno 1874 meglio che non abbiano potuto per l'accertamento 1875, e ancor meglio assai di quel che farebbero Commissioni del tutto nuove: in queste molti membri sarebbero affatto digiuni delle modificazioni di quella legge: nelle Commissioni attuali invece tutti ne conoscono già un poco, e completerebbero le loro cognizioni continuando un altro anno a risolvere i reclami.

Per questi motivi ho fiducia che V. M. vorrà munire della Sua firma lo schema di decreto che Le sottopongo.

Il Num. **2361** *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 15, 17 e 28 del regolamento per l'applicazione della imposta sui redditi di ricchezza mobile, approvato col Regio decreto del 25 agosto 1870, n. 5828;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le Commissioni comunali e consorziali e le Commissioni provinciali, instituite per l'applicazione delle imposte dirette nell'anno 1875, sono mantenute nell'esercizio delle loro funzioni anche per l'applicazione delle imposte dirette del 1876.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Il Numero **DCCCCXCIX** *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513:

Viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco:

Uditi i pareri del Consiglio di Stato,

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono approvate le deliberazioni delle Deputazioni provinciali indicate nell'annesso elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, le quali concernono l'applicazione delle tasse comunali di famiglia o focatico e sul bestiame.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Elenco delle deliberazioni approvate.

N. 1. — Deliberazione del 9 settembre 1874 della Deputazione provinciale di Catania, con la quale si autorizza il comune di San Gregorio ad eccedere, pel 1874, il limite massimo stabilito nel regolamento provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico portandolo da lire 20 a lire 40, graduando i contribuenti in 9 classi.

N. 2. — Deliberazione del dì 11 novembre 1874 della Deputazione provinciale di Catanzaro, con la quale si autorizza il comune di Petrizzi ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite normale stabilito nel regolamento provinciale, per le capre e per le pecore, portando quello delle capre a centesimi 65, e quello delle pecore a centesimi 80.

N. 3. — Deliberazione del dì 11 maggio 1874 della Deputazione provinciale di Cuneo, con la quale si autorizza il comune di Lequio-Berria a variare, nell'applicazione della tassa sul bestiame, i limiti fissati sulla tariffa del regolamento provinciale in vigore, riducendo la tassa pei buoi e tori da lire 2 a lire 1 25 per capo ed aumentandola da centesimi 50 ad una lira per le capre.

N. 4. — Deliberazione del 5 novembre 1874 della Deputazione provinciale di Genova, con la quale al regolamento provinciale per l'applicazione della tassa di famiglia o focatico, approvato con Regio decreto 13 maggio 1869, viene sostituito un nuovo regolamento.

N. 5. — Deliberazione del 7 aprile 1874 della Deputazione provinciale di Pavia, con la quale si autorizza il comune di Pavia a variare nell'applicazione della tassa di famiglia o focatico, i limiti stabiliti nel regolamento provinciale in vigore pei comuni di 1ª categoria, aumentando il massimo da lire 20 a lire 100, riducendo il minimo da lire 5 a lire 4, graduando i contribuenti in 11 classi.

N. 6. — Deliberazione del 21 settembre 1874 della Deputazione provinciale di Roma, con la quale si autorizza il comune di Montelanico ad eccedere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, il limite massimo stabilito nella tariffa del regolamento provinciale in vigore, elevandolo per le vacche, i buoi, i muli e i cavalli, rispettivamente, da lire 1, 3 e 4 a lire 6 per ciascun capo di essi. Per i vitelli d'ambo i sessi da uno a due anni da lire 1 a lire 4; per maiali superiori all'anno da lire 2 a lire 2 75; per le capre al disopra dell'anno da centesimi 30 a lire 1, e per quelle di sei mesi all'anno fino a centesimi 95; per le pecore superiori all'anno da cent. 20 a lire 1; e per quelle di 6 mesi all'anno fino a centesimi 80; e per gli asini, infine, dell'età superiore agli anni due da lire 1 a lire 4, e per quelli di un anno a due fino a lire 2 65 per capo.

N. 7. — Deliberazione del 7 settembre 1874 della Deputazione provinciale di Roma, con la quale si autorizza il comune di S. Giovanni Campano a raddoppiare, nell'applicazione della tassa sul bestiame, per ciascun capo, eccezion fatta pei maiali e troie, il limite massimo consentito dall'art. 19 del regolamento provinciale in vigore.

N. 8. — Deliberazione del dì 8 ottobre 1874 della Deputazione provinciale di Treviso, con la quale si autorizza il comune di Valdobbiadene a comprendere, nell'applicazione della tassa sul bestiame, i vitelli d'ambo i sessi al disotto degli anni due e subito che abbiano compito il 6° mese di età, fissando pei medesimi la tassa di lire una per capo.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze

M. MINGHETTI.

Il N. **2325** *ter (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Nostro Ministro delle Finanze,

Visto l'elenco in cui trovansi descritte n. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acque da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato;

Viste le inchieste amministrative regolarmente istrutte per ciascuna delle relative domande, dalle quali risulta che le derivazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo sì della pubblica come della privata proprietà, quando si osservino le opportune cautele;

Udito il parere del Consiglio di Stato,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui ed alle Società indicati nell'annesso elenco, vidimato d'ordine Nostro dal Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze, di poter derivare le acque ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione nello elenco stesso notati, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti all'uopo stipulati

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1874.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

ELENCO *di numero* 12 *domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi e torrenti del pubblico Demanio e da canali demaniali, annesso al Real decreto del* 31 *dicembre* 1874.

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
		Concessioni d'acqua per forza motrice.			*Lire*
1	Bellenghi Valeriano e Giuseppe fratelli.	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nel fiume Mincio, nel territorio del comune di Rodigo, provincia di Mantova, nella quantità atta a produrre una forza motrice di 28 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali a due ruote, che possiedono natante sul detto fiume, nello stesso comune, località detta S. Valeriano, superiormente a Rivalta, in virtù degli atti di investitura 14 gennaio 1858 e 23 maggio 1868, a rogito del notaio Giovanni Nicolini, residente in Mantova.	23 giugno 1874 Prefettura di Mantova	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	244 (1)
2	Pinelli Baldassare . .	Derivazione d'acqua dal torrente Frigido, nel territorio del comune di Massa, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente i moduli 4 50 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 12 73 cavalli dinamici, in servizio di una segheria da marmi, composta di 4 telai, che si propone di costruire nello stesso comune, luogo detto sotto la Lavina di Canevara.	30 giugno 1874 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	52 »
3	Sebastiani Giuseppe .	Derivazione d'acqua dal torrente Coria, nel territorio del comune di Montereale, provincia di Aquila, nella quantità non eccedente litri 28 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di circa 5 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali, che si propone di costruire nello stesso comune, frazione Marana, contrada Pontanelle.	21 luglio 1874 Prefettura di Aquila	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	20 »
4	Società delle Miniere di Gennamari ed Ingustosa.	Derivazione d'acqua dal rio Ban, nel territorio del comune di Arbus, provincia di Cagliari, nella quantità non eccedente litri 180 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 24 cavalli dinamici, in servizio di uno stabilimento per la preparazione meccanica del minerale di piombo, che possiede nello stesso comune.	31 luglio 1874 Prefettura di Cagliari	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	96 »
5	Bellissimo Rosario . .	Derivazione d'acqua dal torrente Vitalia, nel territorio del comune di Longi, provincia di Messina, nella quantità non eccedente i litri 617 al minuto secondo, atti a produrre una forza motrice di 14 cavalli dinamici, in servizio di un molino per cereali ad un solo palmento, che si propone di costruire nello stesso comune in contrada Aricella.	20 agosto 1874 Prefettura di Messina	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	56 »
6	Barbaran-Capra nobile Antonio.	Facoltà di valersi di una delle quattro ruote idrauliche animate dalle acque del fiume Bacchiglione, nel territorio del comune censuario di Longara, provincia di Vicenza, della calcolata forza motrice di 8 cavalli dinamici, in servizio di una sega da legnami ed un trebbiatoio, che si propone di costruire dirimpetto al molino per cereali a 4 palmenti, che possiede nello stesso comune, località di Debba.	5 settembre 1874 Prefettura di Vicenza, a rogito notaio Mariotto	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	32 »

N° d'ordine	COGNOME E NOME DEI RICHIEDENTI	OGGETTO DELLA CONCESSIONE	DATA dell'atto di sottomissione ed Ufficio avanti cui venne sottoscritto	DURATA DELLA CONCESSIONE	PRESTAZIONE annua a favore delle Finanze dello Stato
					Lire
7	Borghese principe Marcantonio.	Derivazione d'acqua dal torrente Vallebuono, nel territorio del comune di Orvinio, provincia di Perugia, nella quantità non eccedente moduli 1 70 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 3 cavalli dinamici circa, in servizio di un molino per cereali ad un sol palmento, che possiede nello stesso comune.	10 settembre 1874 Sottoprefettura di Rieti	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1872	12 »
8	Contestabile Pasquale	Derivazione d'acqua dal torrente Marro, nel territorio del comune di Jatrinoli, provincia di Reggio Calabria, nella quantità non eccedente litri 253 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 16 circa cavalli dinamici, in servizio di un frantoio da olive, che possiede nello stesso comune.	18 settembre 1874 Prefettura di Reggio Calabria	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	64 »
9	Cartotto Giovanni e figli (Ditta di Commercio).	Derivazione d'acqua dal torrente Strona di Cossato, nel territorio del comune di Veglio, provincia di Novara, nella quantità non eccedente moduli 3 80 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 40 cavalli dinamici, in servizio di un opificio di pannilana, che si propone di costruire nello stesso comune.	5 ottobre 1874 Sottoprefettura di Biella	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1873	160 »
10	Pellerano avvoc. cav. Giovanni e Brunetti Tommaso.	Derivazione d'acqua dal canale irrigatorio di Massa, nel territorio del comune omonimo, capoluogo di provincia, nella quantità non eccedente litri 300, che potranno essere elevati eventualmente a litri 460 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 24 ed eventualmente cavalli dinamici 38 circa, in servizio d'una segheria da marmi composta di 8 telai, e di un frullone, che stanno costruendo nello stesso comune presso la strada sotto le mura.	9 ottobre 1874 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	360 (2)
11	Burello Patrizio Luigi e Giovanni Battista fratelli.	Facoltà di valersi delle acque scorrenti nella roggia di Palma, nel territorio del comune di Risano, provincia di Udine, nella quantità non eccedente 2 metri cubi al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 17 cavalli dinamici circa, per animare alternativamente cinque ruote destinate in servizio di un opificio composto di tre macine da grano, un buratto, ed una batteria di pistelli, che si propongono di costruire nello stesso comune, frazione Pavia, sul mappale n. 345.	13 ottobre 1874 Prefettura di Udine	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	68 »
12	Del Medico Staffetti conte Cesare.	Derivazione d'acqua dal torrente Carrione, nel territorio del comune di Carrara, provincia di Massa, nella quantità non eccedente litri 342 al minuto secondo, atta a produrre una forza motrice di 11 circa cavalli dinamici, in servizio di una segheria da marmi composta di 3 telai, che possiede nello stesso comune, località detta Vezzala, già ivi eretta in virtù dell'atto pubblico di obbligazione 15 aprile 1870 e R. decreto 31 luglio stesso anno.	13 ottobre 1874 Prefettura di Massa	Anni 30 a partire dal 1° gennaio 1874	44 (3)

(1) Oltre al pagamento della somma di lire 243 89 dovuta fino al 31 dicembre 1873, portata dai sopracitati atti pubblici 14 gennaio 1858 e 23 maggio 1868, che da tal giorno rimangono senza ulteriore effetto.

(2) Da qual giorno 1° gennaio 1874 cesseranno di corrispondere l'annualità di lire 260 portata dall'atto di obbligazione 7 settembre 1871 e R. decreto di concessione 17 gennaio 1873. Concessione che rimane sostituita dalla presente e quindi di nessun ulteriore effetto.

(3) Da qual giorno cesserà di corrispondere l'annua prestazione di lire 30 portata dall'atto pubblico e R. decreto sopracitati che rimangono senza ulteriore effetto.

Visto d'ordine di S. M.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro delle Finanze

M. MINGHETTI.

Il Num. **DCCCCXCV** *(Serie 2a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visti gli atti costitutivi e lo statuto della Società stabilita in Casalmaggiore (provincia di Cremona) col nome di *Banca Agricola di Casalmaggiore*, per l'esercizio del credito agrario regolato dalla legge del 21 giugno 1869, num. 5160, col capitale nominale di lire 50,000, diviso in num. 500 azioni da lire 100 ciascuna, e colla durata d'anni 50 decorrendi dalla data del presente decreto;

Visto il titolo VII, libro I del Codice di commercio;

Visti i RR. decreti 30 dicembre 1865, n. 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Vista la legge del 21 giugno 1869, n. 5160;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. I. — È autorizzata la Società di credito agrario anonima per azioni nominative, denominatasi *Banca Agricola di Casalmaggiore*, sedente in Casalmaggiore ed ivi costituitasi coll'atto pubblico del 28 febbraio 1874, rogato Luigi Boina ai numeri di repertorio 8691 e 4421; ed è approvato il suo statuto che sta inserto all'atto pubblico di deposito del 27 novembre 1874, rogato pure in Casalmaggiore dallo stesso notaio Luigi Boina ai numeri di repertorio 9108 e 4834.

Art. II. — La Banca Agricola di Casalmaggiore è ammessa a godere dei privilegi concessi alle Società e agli Istituti di credito agrario dalla legge del 21 giugno 1869, num. 5160.

Art. III. — La stessa Banca è soggetta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle relative spese per lire cento annuali pagabili a trimestri anticipati.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 17 gennaio 1875.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

MINISTERO DELLE FINANZE

In seguito a dimissione volontaria degli agenti di cambio signori Raffaele Becci e Salvatore Talamo in Napoli e signor Alaimo Battifora in Palermo, cessano i medesimi di essere accreditati per le operazioni di Debito Pubblico rispettivamente presso le Intendenze di Finanza di Napoli e di Palermo.

Il Reggente l'ufficio della procura generale del Re presso la sezione della Corte di appello di Potenza,

In esecuzione dell'articolo 33 della legge 13 settembre 1874, n. 2079,

Avvisa

Che il cav. Giuseppe D'Errico, per morte, è cessato dalle funzioni di conservatore delle ipoteche di questa provincia; e ciò per gli effetti contemplati dall'art. 29 e seguenti della cennata legge.

Potenza, 26 gennaio 1875.

Il Reggente: A. GIUDICE.

PROGRAMMA

per il concorso drammatico di Firenze dell'anno 1875 *al premio governativo di drammatica.*

Art. 1. E aperto per l'anno 1875 il concorso a due premii governativi di drammatica, che uno di lire italiane 2000 e l'altro di lire italiane 1000, già istituiti dal Governo della Toscana con decreto del 15 marzo 1860.

Art. 2. Al concorso drammatico si ammetterà qualunque tragedia, dramma e commedia nuova, rappresentata nel corso dell'anno sui teatri di Firenze, anche se prima fosse stata prodotta in altri teatri d'Italia. Non saranno ammesse però le produzioni recitate fuori di Firenze prima dell'anno 1874, nè quelle che avessero concorso a qualsivoglia altro premio.

Art. 3. I premii saranno conferiti, non per merito relativo, ma secondo l'ordine di merito assoluto, a quelle produzioni che per concetto e per forma più rispondano al fine di avvantaggiare moralmente e letterariamente il teatro italiano.

Art. 4. La produzione drammatica, con la quale si vuole concorrere ai premii, dovrà essere rappresentata sui teatri di Firenze dal dì primo gennaio a tutto il 31 dicembre 1875.

Art. 5. La Giunta drammatica non s'incarica in alcun modo nè di procurare, nè di curare la rappresentazione delle produzioni, nè le riceve innanzi la recita.

Art. 6. Tre giorni innanzi a ciascuna rappresentazione, l'autore dovrà dichiarare per iscritto al presidente della Giunta (via Sant'Egidio, casa Frullani, n. 10, piano 2°) di voler concorrere ai premii, e dentro dieci giorni dalla prima rappresentazione farà consegnare nelle mani del presidente medesimo il manoscritto della produzione. Trascorso il detto termine, senza che l'autore abbia presentato il manoscritto del suo lavoro, s'intenderà decaduto dal concorso.

Firenze, 31 dicembre 1874.

Il Segretario GUGLIELMO ENRICO SALTINI.

Il Presidente EMILIO FRULLANI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Dal linguaggio dei giornali ungheresi scorgesi che nella Camera ungarica dei deputati i dibattimenti sul bilancio dello Stato sono probabilmente il preludio di una considerevole trasformazione dei partiti parlamentari. Il bilancio sarà probabilmente approvato; le leggi sulle contribuzioni proposte dal governo saranno accettate, perchè ciò richiedono necessità inesorabili; ma, dopo che si sarà consentito a questo sagrifizio, si prevede che la maggioranza, che ora accetta tutte queste leggi finanziarie, si sposterà in guisa che altri uomini raccoglieranno i benefizi del patriottismo di cui il signor Ghyczy e i suoi colleghi danno presentemente l'esempio.

La causa di questa situazione si deve principalmente attribuire al disordinamento del partito deakista. Dappoichè il signor Deak, l'illustre capo di questo partito, fu dalle infermità dell'età avanzata costretto a ritirarsi, la frazione deakista non trovò nelle sue file un uomo di Stato che valesse a surrogarlo ed a mantenere il partito su quella via nella quale egli lo aveva guidato. I deakisti, distratti in varie direzioni, non conobbero la necessità di sostenere il signor Ghyczy, allorquando questi, il quale come deputato capitanava la sinistra moderata, consentiva ad assumere il dif-

ficile incarico di salvare le finanze dell'Ungheria col rischio di vedersi abbandonato dagli antichi suoi amici politici.

Tre oratori, come è noto, il barone Sennyey, il conte Lonyay e il signor Koloman Tisza, i quali mirano a prendere la direzione dei pubblici affari, si sono segnalati nella discussione impegnata sulle proposte del signor Ghyczy.

Il barone Sennyey, antico conservatore, già più o meno alleato ai deakisti, trovò l'istante favorevole per separarsene. Egli ha vivamente assalito il ministero uscito dalle loro file, senza tuttavia determinare con precisione i mezzi di scongiurare il naufragio. Egli si contentò di raccomandare riforme amministrative e politiche, mentre il punto essenziale sta nelle riforme finanziarie; ma probabilmente il barone Sennyey non volle compromettersi proponendo un aumento e un migliore riparto delle imposte, unico mezzo riconosciuto da tutti per ristabilire l'equilibrio tra gli introiti dello Stato e le spese indispensabili.

Il conte Lonyay, già presidente dei ministri, presentò anch'esso il suo programma, col quale prese a segnalare le cagioni della crisi, ma senza proporre anch'egli alcun mezzo efficace per rimediarvi.

Quanto al signor Koloman Tisza, che ora è tenuto come il capo della sinistra moderata, egli è oratore brillante ed è considerato come un patriota sincero ed intelligente. Ma il partito ch'egli rappresenta, è relativamente troppo debole per sostenerlo, qualora egli salisse al potere; onde è che al signor Tisza conviene cercare alleati nella maggioranza parlamentare, sagrificando a questa necessità le sue idee relative all'abolizione del dualismo austro-ungarico, ed alla istituzione dell'unione personale. Koloman Tisza, dopo di avere enumerate le varie riforme amministrative e finanziarie che egli raccomanda all'uopo di ristabilire una situazione soddisfacente, dichiarò che il ministero attuale doveva dimettersi per agevolare l'unione dei partiti. Ciò fatto, egli rinunzierà a domandare l'abrogazione del patto dualista.

Ma questa è appunto la strada che, prima di lui, aveva già percorsa il signor Ghyczy. Ad ogni modo, il discorso del signor Tisza, e soprattutto la sua conversione relativamente all'utilità della monarchia austro-ungarica, fecero una notevole impressione; e fu dopo il discorso di Koloman Tisza, che il partito Deak si è radunato per deliberare sulla nuova situazione che veniva delineandosi.

Secondo la *Pester Correspondenz* il presidente dei ministri signor Bitto, nella conferenza del partito Deak, tenutasi nella sera del 7 febbraio, avrebbe dichiarato che, terminata la discussione generale del bilancio, il ministero darebbe le sue dimissioni; e raccomandò nello stesso tempo al partito Deak di accettare il progetto governativo come base della discussione speciale del bilancio; la quale proposta fu approvata alla unanimità dei deputati presenti alla conferenza, meno un voto, quello del signor Zsedenyi.

Le notizie definitive concernenti il prestito della città di Parigi recano che il prestito medesimo fu sottoscritto quarantadue volte e mezzo; cioè, ventisei volte a Parigi, undici volte nei dipartimenti e cinque volte e mezzo fuori di Francia. I versamenti di garanzia deposti nelle casse della città di Parigi rappresentano una somma di 848 milioni. Il capitale sottoscritto ammonta a 9 miliardi 337 milioni di franchi.

Il signor Paolo Leroy-Beaulieu, in un suo articolo pubblicato dal *Journal des Débats* esamina le ragioni delle enormi cifre a cui da qualche tempo giungono le sottoscrizioni di prestiti in Francia, ed esamina in ispecie le condizioni nelle quali avvenne la sottoscrizione a quest'ultimo prestito della città di Parigi.

Escluso che in Francia possano esserci otto miliardi di capitali disponibili, e notato che in questo ultimo caso si è voluto fare a meno dell'intermediario delle Banche affine di risparmiare la provvigione, il sig. Leroy-Beaulieu dice: " Chi dunque ha sottoscritto queste somme enormi? La risposta è facilissima. Sono precisamente quelle medesime case di Banca che si volevano escludere e delle quali si voleva evitare l'intermediario. Non si vuole il loro concorso che garantirebbe il collocamento del prestito e potrebbe elevarne il saggio di emissione. Esse pertanto prestano un concorso indiretto il quale ad altro non serve che ad impedire che i titoli del prestito pervengano sollecitamente nei portafogli che hanno la intenzione di conservarli.

" Il risultato del sistema della pubblica sottoscrizione, come esso viene praticato presentemente, non è altro che quello di evincere tutti i mezzi capitalisti e di non lasciar loro prendere alcuna parte al prestito. Quando bisogna sottoscrivere cinquanta volte la somma delle obbligazioni che si vogliono ottenere; quando bisogna versare effettivamente in denaro il quadruplo o quintuplo dell'ammontare delle obbligazioni che si vogliono conservare, l'uomo di buon senso indietreggia; le probabilità di guadagno sono troppo deboli e le probabilità di perdita troppo grandi perchè si affronti il giuoco. La via più sicura per i capitalisti che vogliono una piccola quantità dei titoli emessi è, non già di sottoscrivere, ma di comperare con un modesto premio le obbligazioni alla Borsa o prima, o durante, o dopo la emissione. Due sole classi di persone possono affrontare la pubblica sottoscrizione: i sottoscrittori di unità o le grandi case di Banca.

Il signor Leroy-Beaulieu giudica cattivo questo sistema per cui il prestito rimane galleggiante e richiede molto tempo prima di venire classato e propone un sistema di emissione misto di sottoscrizione pubblica e di aggiudicazione.

Intorno alle elezioni suppletive che ebbero luogo domenica ultima nei dipartimenti di Senna ed Oise e delle Coste del Nord i giornali francesi repubblicani scrivono articoli per rallegrarsi di vedere che ne sieno stati esclusi i candidati bonapartisti.

Nel dipartimento di Senna ed Oise contro il candidato imperialista duca di Padova riuscì il signor Valentin con 54,594 voti. Questo risultato, al dire del *Moniteur Universel*, può considerarsi come definitivo. " La maggioranza degli elettori nel dipartimento di Senna ed Oise non è bonapartista. Questo fatto si può considerare come certo, poichè due volte in un lasso corto di tempo la maggioranza medesima si è pronunziata nel medesimo senso ".

Nel dipartimento delle coste del Nord è il signor de Goyon duca di Feltre che è rimasto sul lastrico e la vittoria o almeno il maggior numero dei voti venne raccolto dal signor Kerjégu, candidato monarchico moderato, che rimase in ballottaggio col signor Foucher de Careil, candidato repubblicano.

I *Débats* osservano che il giorno in cui è cessata l'impotenza dell'Assemblea la serie delle vittorie bonapartiste è stata interrotta.

Il Consiglio di Stato di Berna ha emanato un decreto relativo all'insegnamento religioso negli istituti di istruzione dello Stato.

In virtù di questo decreto l'insegnamento religioso sarà d'ora in poi facoltativo in tutte le classi. Gli scolari che vorranno seguirlo dovranno manifestare questa loro intenzione al principio dell'anno e quando l'avranno manifestata saranno tenuti a frequentarlo al paro di ogni altro corso obbligatorio.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 10. — Ieri partiva da Portoferrajo il R. trasporto *Europa*, e stamane il R. piroscafo *Mestre*.

Stamane è giunta a Gaeta la R. corazzata *Venezia* e ne è partita la corazzata *Messina*.

Londra, 10. — Il generale Garibaldi scrisse al *Daily-News* una lettera nella quale domanda il concorso dei capitalisti inglesi pel suo progetto sulla canalizzazione del Tevere, e propone una emissione di azioni colla garanzia del Governo italiano.

Logrono, 9. — Il re si è trattenuto a lungo col maresciallo Espartero, il quale rimase assai soddisfatto delle disposizioni liberali del re Alfonso.

Parigi, 10. — Assicurasi che il gabinetto di Berlino sia assai malcontento perchè l'avvenimento al trono di don Alfonso è stato notificato a Monaco e a Stuttgard dal ministro spagnuolo a Vienna e non dal ministro spagnuolo a Berlino.

Una nota prussiana fu inviata a Madrid su questo incidente.

Londra, 10. — Il *Globe* annunzia che gli indigeni della riviera di Benin attaccarono alcune navi mercantili inglesi e che la squadra dell'Africa occidentale recossi a punire gli aggressori.

Washington, 9. — La Commissione finanziaria del Congresso adottò il progetto che impone una tassa sulle manifatture dei cotoni e delle lane, nonchè sul ferro, sull'acciaio, sulla carta, sui libri, sul cuoio e sullo zucchero. Non saranno tassati il the ed il caffè. La Commissione crede che queste tasse produrranno un'entrata di 30 milioni.

Burgos, 10. — I carlisti dalle alture di Conchas de Haro, fra Miranda e Haro, tirarono contro il treno che portava S. M. Le truppe poste nei dintorni risposero e i carlisti cessarono allora il fuoco. Parecchi vagoni del treno rimasero forati, ma però nessuno fu ferito.

Il re è arrivato a Burgos.

Parigi, 10. — I gruppi della sinistra e del centro destro non sono d'accordo circa la composizione del Senato. La sinistra vuole che l'elezione di tutto il Senato si faccia col suffragio universale, secondo il progetto Dufaure. Il centro-destro vorrebbe invece che il Senato fosse nominato dal capo dello Stato e dai Consigli generali. Se il progetto Dufaure fosse respinto, la sinistra appoggierà il sistema dell'elezione a due gradi.

La ripartizione dei titoli del prestito di Parigi si farà nella proporzione di 1,40 per cento.

Dispacci carlisti assicurano che Pamplona fu sbloccata, ma non vettovagliata e che Moriones sarebbe obbligato a combattere per uscire dalla piazza.

NOTIZIE DIVERSE

Il Comitato centrale di soccorso per l'inondazione del Po nel 1872 ha testè pubblicata la relazione del proprio operato, relazione da cui ci pare opportuno tòrre il seguente resoconto generale riassuntivo dell'entrata e dell'uscita:

L'entrata ammontò a lire 993,882 92, vale a dire: da S. M. il Re e dal Ministero dell'Interno, lire 15,000; dal Ministero dell'Interno per voto del Parlamento, 160,591 68; dai Consigli provinciali, 98,798,40; dai Municipi, 100,933 65; dalla Commissione centrale di beneficenza in Roma, 39,028 69; dai Comitati di diverse città del Regno, 273,937 82; da Opere Pie diverse, 11,978 67; dai Sacri Monti di Pietà, 1140; dalle Camere di commercio, 36,629 27; dalle Casse di risparmio, 5180; dai Comizi agrari, 4014 48; dalle Banche ed altri Istituti di credito, 19,689 70; dalla Società della gioventù cattolica e dal clero, 20,615 16; da Legazioni, Consolati, Colonie e privati dimoranti all'estero, 55,777 53; dalle Loggie Massoniche estere e nazionali, 4087 30; dalle Università e da Istituti scolastici diversi, 3808 58; da Società operaie diverse, 7694 36; da Teatri ed Istituti musicali, 6007 18; da Consorzi, Clubs ed Associazioni diverse, 6048 20; da giornali diversi per offerte raccolte, 35,135 77; da offerte diverse di privati, 51,669 26; dall'aggio sull'oro, da rimborsi di spese, interessi, vendita di oggetti e proventi diversi, 36,117 22. Totale generale, lire 993,882 92.

L'uscita fu pure di lire 993,882 92 che vennero spese nel seguente modo: Viveri e legna, lire 499,861 79; stipendi, salari ed indennità al personale contabile ed addetto alla distribuzione nei diversi Comitati, 12,574 40; stampati, oggetti di cancelleria, illuminazione e legna per gli uffizi di diversi Comitati, 3223 25; pagamento in contante ai possidenti ed artieri, pagato per lo stesso scopo al Comitato di Bondeno, e compera di frumentone da seminare, 350,699 32; contante dato ai poveri, indennità di via per ripatriare ed altri sussidi, spese di trasporto di famiglie e masserizie, 50,112 33; contante speso nel trattamento speciale degli ammalati, delle puerpere e dei bambini lattanti, nonchè nel trasporto dei medesimi, 11,171 26; dozzina dei ricoverati all'ospedale, impianto di ospedali provvisori, medicinali distribuiti ai poveri e spese di baliatico, 9521 11; posta, telegrammi ed espressi, e indennità di scorta pel trasporto di viveri e di danaro, 1002 34; vetture per viaggi di sorveglianza, altri mezzi di trasporto, nolo e riparazione di barche, 5942 57; acquisto di mobili, attrezzi ed utensili di cucina e loro riparazione, nolo di sacchi e di altri oggetti, 2657 27; acquisto e nolo di oggetti di casermaggio e di effetti di vestiario e calzatura, riparazione, adattamento ed illuminazione di locali, 14,944 22; Scuole diverse, stipendio ai maestri, acquisto di oggetti e sussidio speciale ai maestri danneggiati, 4590 93; spese diverse, imballaggio e facchinaggio di oggetti diversi, affitto di locali per le distribuzioni, tumulazioni di poveri e spese finali di chiusura, 27,582 13. Totale generale dell'uscita, lire 993,882 92.

Bollettino sanitario del presidio di Roma. — Leggiamo nell'*Italia Militare* dell'11 che, dal 1° al 31 gennaio decorso, si ebbe un totale di n. 415 infermi ricoverati all'ospedale ed alle infermerie, cioè: N. 272 che entrarono alle infermerie dei rispettivi corpi e n. 143 che entrarono all'ospedale militare, il quale numero dà un'entrata media giornaliera all'ospedale di 4,61, che ragguagliata alla forza media del presidio di Roma equivale a 0,76 per ogni 1000 di forza.

Necrologia. — Abbiamo il dolore, scrive la *Nazione* di Firenze dell'11, di annunziare la morte del prof. cav. Clemente Papi, il quale all'una antimeridiana di ieri, colpito da apoplessia, cessava di vivere all'età di 75 anni.

Questa perdita sarà anche maggiormente sentita quando si pensi che, esimio fonditore in metalli, egli fu il solo in Italia che coltivasse a perfezione quest'arte nella quale divenne famoso fin da quando, e furono i suoi primi lavori d'importanza, egli fuse il *Caino* e l'*Abele* del Duprè. Considerato anche all'estero ove eseguì molte opere, il Papi fu professore della nostra Accademia e Regio fonditore.

I telegrafi in Isvizzera. — Leggiamo nel *Journal de Genève* che, nel 1874, dagli 899 uffici telegrafici della Svizzera furono spediti 2,625,104 telegrammi, cioè: 1,846,898 telegrammi interni, 562,205 internazionali e 216,701 di transito. Gli introiti totali dell'Amministrazione dei telegrafi ammontarono a 1,865,813 franchi in quell'anno, ed a franchi 1,855,731 le spese.

L'incendio del « Japan. » — Scrivono da Hongkong il 24 dicembre all'*Osservatore Triestino:*

Qui presentemente tutto il mondo è preoccupato della catastrofe del vapore *Japan* della *Pacific Mail Comp.*, il quale è stato distrutto dal fuoco a una distanza di 120 miglia da qui. Questo vapore, di tonnellate 4351, comandato dal capitano Warsaw, era partito il 14 novembre da San Francisco con 24 passeggieri, 5 passeggieri europei di coperta, 8 giapponesi, 422 cinesi, 975 tonnellate di carico, 168 casse di denaro del valore di lire sterline 358,508 e 21 valigie postali, il vapore ebbe bel tempo con venti variabili fino a Yokohama, ove arrivò il 10 dicembre e sbarcò 22 passeggieri, 4 passeggieri europei di coperta, gli 8 giapponesi, 400 tonnellate di carico e 16 valigie postali, e imbarcò 1 passeggiere europeo, 3 cinesi, 45 tonnellate di carico, 600 tonnellate di carbone, 1 valigia postale, ecc. Il vapore partì da Yokohama li 17 dicembre alle 4 ore dopo mezzogiorno per Hongkong; ebbe bel tempo fino al mezzodì del 17, quando il vento cominciò a infuriare con violenti buffi da N. E. e con grosso mare. Alle 11 ore 25 minuti di sera si scoprì il fuoco; la macchina fu arrestata, il bastimento si diresse verso terra, tutte le pompe si posero in lavoro e si fece ogni sforzo per domare l'incendio: intanto il capitano diede ordine di preparare le imbarcazioni. Tutti gli sforzi per salvare le valigie postali riuscirono inutili. Trovando impossibile di domare il fuoco, il capitano abbandonò il naviglio coll'ultima imbarcazione ad un'ora della mattina, il 18 dicembre. In quel momento il centro del bastimento era in fiamme e la comunicazione fra prora e poppa era affatto impedita. Il capitano rimase fin a mezzogiorno nella vicinanza del vapore, cercando di salvare le vite in pericolo, e noleggiò una barca di pescatori per assisterlo, e tenendosi sempre nelle vicinanze del vapore, gli riescì di salvare dalle onde 117 persone. Non vedendone più, prese il corso verso la punta del Cap Chi. Alle 6 ore 30 minuti di sera incontrò il vapore inglese *Yottung* capitano Cook, che accolse tutti al suo bordo e li portò a Swatow, da dove arrivarono qui a bordo dal vapore *Yesso.* Fino a questo momento la lista dei salvati conosciuti è composta di 105 persone dell'equipaggio, compreso il capitano, un passeggiere di cabina, un passeggiere di coperta e di 34 cinesi. Si suppongono perduti un passeggiere di cabina, uno di coperta, 23 persone dell'equipaggio e 391 cinesi. Furono mandate di qui le due corvette degli Stati Uniti il *Saco* e il *Yantic* nelle vicinanze del luogo del sinistro, ma non trovarono che diversi oggetti galleggianti, che avevano appartenuto al *Japan.* Le due corvette si recarono dopo ciò a Tungao Bay, ove furono informate, che due europei salvati vi si erano sbarcati e partirono per qui a bordo d'una giunca cinese, e che diversi cadaveri cinesi furono gettati a terra dalle onde.

Una Università per le donne. — La *Correspondance Havas* scrive che un inglese ricchissimo, il signor Hollovay, essendo partigiano dell'istruzione superiore delle donne, ha deliberato di consacrare una parte della sua immensa fortuna alla fondazione di una Università per le donne, e comperò testè ad Egham la vasta tenuta di Mont-Lee, ove deve sorgere la nuova Università delle donne, che dev'essere la più completa Università di tal fatta che siavi in Europa, e che deve ricettare quattrocento donne studiose.

La fiera di Nijni-Novgorod. — Il *Messager Officiel* di Pietroburgo pubblica il seguente cenno relativo al movimento commerciale cui die' luogo nel 1874 la celebre fiera di Nijni-Novgorod.

Dalle informazioni trasmesse al Ministero dell'Interno dal governatore di Nijni-Novgorod resulta che, la fiera del 1874 andò benissimo, sia dal punto di vista della cifra complessiva degli affari cui die' luogo, sia da quello dei prezzi elevati che raggiunsero alcune merci.

Il prezzo totale delle merci portate alla fiera si calcola fosse di 180 milioni di *rubli*, e ne furono smerciate per il valore di quasi 165 milioni di *rubli*, somma che superò di gran lunga la cifra degli affari conclusi nelle fiere degli anni precedenti.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

VALFREDO* 27

STORIA PATRIOTTICA DI UNA FAMIGLIA

narrata da

BERTOLDO AUERBACH

Traduzione fatta col consenso dell'autore

CAPITOLO V.

Venne il mercante in ferro Edoardo Levi, ma prudentemente andò prima dal mio nipote Giuseppe. Ivi mi fece chiamare e mi consegnò una lettera di Ernesto. I caratteri sono vergati con mano tranquilla, ed ecco il tenore della lettere:

" Salute ai miei genitori. Io abbandono per sempre la mia così detta patria.

" Mi duole di affliggervi; ma devo così operare.

" Se migliaia di uomini avessero fatto come me, quest'atto sarebbe celebrato come un'azione eroica. Dobbiamo noi sagrificarci alla patria degenerata?

" Io non posso uccidere i miei compatriotti, nè posso farmi uccidere da loro.

" Custoditemi Martella! scrivo a lei medesima.

" Il vostro perduto figlio ".

Veniva in seguito la seguente poscritta:

" Tu devi svellerti dal cuore questo tuo figlio, devi del tutto dimenticarlo ".

Lo stesso dicono molti, è vero, e anche Giuseppe ora me lo disse, dopo di avere letto quel foglio.

Ma chi dalle labbra di un fanciullo udì chiamarsi col nome di padre, ben sa essere ciò impossibile cosa.

Da questo istante, ecco il motto della mia vita: nessun giorno senza dolore.

Sapete voi che cosa significhi ciò? Significa più nessun giorno allegro, puro, sereno.

Ma, lo confesso: Non ho smesso ancora la speranza.

Io aveva un intimo presentimento, che Ernesto si riabiliterebbe. Come ciò avesse a succedere, non avrei saputo dirlo;

ma che succeder dovesse, io lo sapeva. Sotto tutto ciò che vi ha di guasto e fracido sussiste tuttavia nel mio figlio un germe di bontà e purezza indestruttibile.

Può avvenire nei nostri grandi avvenimenti un rivolgimento, che rimetta mio figlio nel retto sentiero.

Mia moglie pronunziò ancora una volta davanti a me il nome di Ernesto. Ma il ricordo di lui le stava ancora più profondamente dentro il cuore, come pensiero dominante.

Ella si dava fatica per tenersi ritta e prender parte alle faccende di casa; ma da quell'istante, in cui essa esclamò: “ Come! come! „, non ritrovava più che a stento la sua forza di volontà.

Ella era sempre stanca. Non usciva più di casa che di rado; qualche rara volta scendeva nel giardino, dove subito si metteva a sedere sulla panca. Talora volgeva attorno lo sguardo smarrito; e, parlando con qualcuno, sembrava che andasse raccogliendo frettolosa i suoi pensieri.

Martella aveva ricevuto la lettera a lei indirizzata da Ernesto; dentro vi era un anello: ma a niuno disse quello che Ernesto scritto le aveva; neppure, credo, a mia moglie.

Il mercante in ferro Edoardo Levi si conteneva come uomo informato e circospetto. Egli non cercava di dare schiarimenti nè di consolare, ma raccontava semplicemente come stavano le cose; e, se non si fosse trattato del mio proprio figlio, e se la cosa non fosse stata così grave, ci avrebbe quasi mosso ad ilarità il genio inventivo di Ernesto.

Ernesto a sera avanzata erasi recato in città, ove si presentò immediatamente al corpo di guardia della polizia, ordinando al guardaforeste provinciale di andare in cerca di Edoardo Levi e di farglielo venire davanti.

Edoardo viene, ed Ernesto:

— Tu fosti soldato — gli dice — tu sei uomo fidato, ed io a te mi affido.

Quindi Ernesto gli partecipa confidenzialmente, e sotto il suggello del più rigoroso segreto, ch'egli era incaricato di spiare una posizione dei Prussiani, e lo pregò di procurargli subito una somma di denaro, moneta francese, un travestimento da mercante ebreo di bestiame, e di dargli anche per compagno un mercante ebreo di bestiame munito di un buon passaporto.

Tutto ciò fu eseguito felicemente, ed Ernesto scrisse ivi stesso le due lettere, raccomandando ad Edoardo Levi, non le consegnasse fuorchè dopo tre giorni.

Partì col suo compagno, il cui passaporto egli per via si fece consegnare, senza restituirglielo.

— Perchè mi chiami col nome di Rothfuss? — chiese Kuhherschel (così chiamavasi il mercante di bestiame).

— Questo è il nome del vecchio servitore, che è l'uomo di confidenza di mio padre.

— Perciò tu ritieni bene il nome... Così, come mi chiamo io addesso?

— Come il signor servitore di mio padre.

— Sta bene... ma come mi chiamo adunque?

— Rothfuss; tutti i ragazzi del paese conoscono questo nome.

Viaggiarono assieme fino a Kehl. Quivi Ernesto scomparve; e Kuhherschel, dopo di avere aspettato per una intiera giornata, se ne ritornò indietro.

Ernesto probabilmente era andato da mia sorella, nella foresta di Hagenau, o da mio cognato, direttore dei lavori idraulici sull'alto Reno.

Egli consegnò in custodia a Edoardo Levi una borsa con del danaro che apparteneva allo Stato.

Giuseppe, sempre disposto a rendere servigio, subito si esibì di andare in cerca di lui e di fargli da consigliere sul modo di porsi in salvo.

Io mi trovava in casa di Giuseppe quando Rothfuss ci portò in casa gli abiti smessi da Ernesto, e che Rothfuss dietro mio ordine aveva segretamente imballato.

Martella aveva voluto accompagnare Giuseppe, ma questi non acconsentì; allora Martella, rivoltasi al suo cane:

— Lupino, va in cerca del cugino — gli disse — va, cerca il tuo padrone.

Il cane la guardò; quindi si volse e allegramente andò con Giuseppe.

Mentre io era ancora in casa di Giuseppe, giunse un numero dei giornali della provincia, statimi inviati sotto fascia.

Vi si leggeva:

“ Papà Noè, il leccaprussiani „, a questa parola ho subito indovinato il mio vicino Funk — “ ha lasciato or ora fuggire dalla sua arca un' altra colomba; noi crediamo priva di fondamento la voce secondo la quale il padre stesso abbia additato la strada al figlio, perchè non avesse a combattere le cuffie dal puntale. Tale coraggio non hanno nè il partito dei pitocchi prussiani, nè questo vecchio dall'animo fiacco. Ma l'altiera virtù del nobil uomo del bosco ha avuto un crollo „.

Devo confessare che questa codardia mi ha personalmente e profondamente addolorato; ma ancora più mi dolse che si diano uomini i quali per contesa di partito partorir possano simili sozzure.

— Giuseppe mi disse:

— Si dovrebbe per verità tenere stabilmente un nemico, a fine di conoscere a quali commenti le nostre azioni vadano sottoposte.

Giuseppe era sindaco. Venne il guardaforeste a consegnargli una relazione.

Mi sgomentai in cuor mio per la venuta di costui. Dissi tra me:

— Quest'uomo tiene in tasca il mandato di cattura per mio figlio.

Anzi l'onore! Sol quando questo è precipitato, si conosce quanto si allargano le sue radici, e in quale terreno.

L'inquietudine è il più funesto nemico della vità; essa fu confinata nella nostra casa.

Ora per la prima volta ci venne fatto di comprendere quanto altieri eravamo; ora che la nostra alterezza era affranta.

Cammin facendo pel villaggio, mi sono imbattuto con quell'invidioso uomo che era Lerz il panattiere di Hollderberg. Egli mi porse confidenzialmente la mano. Forse che mi tenne egli da pari suo? Gli rifiutai la mano.

Scrollò con cenno di sprezzo le spalle, e continuò il suo cammino.

Poscia il primo che incontrai fu il barone Arven, mio vicino; vale a dire, che dimorava un'ora e mezzo lontano da me.

Non credo di avere ancora parlato di quest'uomo.

Uomo distinto e coraggioso, tale egli appariva nel compor-

tamento dell'alta sua persona e nel suo sembiante mite e tranquillo; e, quale apparisse, tale egli è; non mostre fallaci, ma nemmeno dissimulazioni.

Devo ancora far cenno intorno alla sua famiglia.

Egli era entrato nel servizio militare austriaco; ma, congedatosi che fu, si ritirò ne' suoi poderi gentilizi e condusse in moglie una boema che restò sempre estranea alle persone del paese; solo col clero se la intendeva e continuamente praticava.

Già due volte il vescovo, nelle sue escursioni per la cresima, avea soggiornato nel castello.

Questa signora abitava sempre nel castello, o piuttosto nel chiostro; conciossiachè era un antico convento.

Il barone ha due figli, i quali servono nella cavalleria; prestantissimi giovani; egli stesso, il barone Arven, fa parte della nostra Camera alta; parla poco, ma vota costantemente nel senso liberale moderato.

Non ha stima del popolo; la sua ruvidezza dei modi e, più ancora, di costumi plebei lo disgusta. Egli non contesta agli uomini la generale uguaglianza dei diritti, ma agli uomini non attribuisce altro valore, salvo quello che ad essi conferiscono l'educazione e la possidenza, oppure, in difetto di queste, una posizione esteriore. Sotto questo rapporto, egli è un vero aristocratico.

I contadini parlano di lui con rispetto e amore; ma egli non li tratta mai confidenzialmente. Il barone Arven dimostra particolarmente una grande operosità come presidente della nostra Società agraria. Egli possiede il più bel bestiame, le migliori macchine nuove, e il suo principal diletto è ripopolare di pesci i molti ruscelli e laghi dei nostri boschi.

Egli è un cacciatore e pescatore appassionato; e soprattutto sa impiegare intiere giornate nel cavalcare col miglior garbo.

Rautenkron custodisce i boschi del barone Arven.

In questo giorno appunto venne il barone a cavallo, accompagnato dai due suoi grossi e bei cani, e scese in casa di Giuseppe. Salutò Annetta, ch'egli già conosceva, perchè ogni inverno abita per più mesi colla famiglia nella capitale, dove gli Arven possedono un antico palazzo di famiglia.

Mi si accostò, mi porse la mano senza parlare e si mise a sedere.

Mi vennero al pensiero queste parole del libro di Giobbe, le quali sempre mi hanno profondamente commosso: " E vennero gli amici a visitarlo, e si assisero silenziosi accanto a lui ".

— Caro signor vicino — prese egli finalmente a dire. — Mi avveggo che a voi toccò molta parte dei tributi di dolore che tutti noi dobbiamo ora pagare. Voi stesso potete trarre conforto dall'animo vostro. Soltanto io posso aggiungere che migliaia di persone vorrebbero imitare il figliuolo vostro.

E quindi il barone Arven con quel suo placido e mansueto accento parlò di questa crudele guerra dei Tedeschi, uno contro l'altro. Disse, Napoleone sperare che l'Austria e la Prussia consumassero ed esaurissero ambedue le loro migliori forze, per divenire egli il padrone, dettare egli la pace, e fare egli il prezzo a quella.

Arven, come antico ufficiale austriaco, naturalmente non era partigiano della Prussia; egli provava una ripugnanza naturale verso l'aspra autorità nordica; ma, ben conoscendo quale fosse l'ordinamento militare austriaco, egli credeva di poter dire, che la Prussia sarebbe uscita vincitrice; e ciò egli diceva con grande calma, quantunque avesse i suoi due figli nel nostro esercito.

La presenza del barone produsse in casa nostra una dolce calma. Egli desiderò pure di parlare con mia moglie; e, come io ciò dissi a lei, ella venne nel salotto, e il loro colloquio fu come una bella elegia a due voci.

Appena entratoci in casa il barone, subito si è messa in noi una certa quiete gradevole; e, quando egli era uscito dalla stanza, ci sembrò che fosse rimasto nell'aria un olezzo di amorino d'Egitto.

Discorrendo egli con mia moglie, dalle labbra di Augusta uscirono pensieri che forse non avevamo ancora uditi mai. Allorquando ella parlava con persone estranee, soleva, assai meglio che con noi, esprimere la purezza e sublimità delle sue idee.

Breve tempo dopo che era entrato il barone, giunse dalla città il consigliere d'intendenza in ritiro Reckingen. Questi viveva affatto isolato dal mondo; egli avea perduto la sua giovine moglie navigando in battello sul lago di Costanza; egli si era bensì tuffato nell'acqua e gli riuscì di tirarla a riva, ma dessa era già cadavere. Dopo quel tempo Reckingen visse solitario, dedicandosi unicamente alla educazione della superstite ragazzina.

Io non ignorava come suole comportarsi un uomo che esce per un istante dal suo consueto isolamento. Reckingen non pareva più avvezzo a far parole. E infatti, anche qui parlò poco, e bentosto andò nel giardino che sta dinanzi alla casa, per ivi piantare alcuni germogli di rose, ch'egli aveva seco portati.

Mi fu di molta soddisfazione l'arrivo di una deputazione dei miei elettori. Era composta di tre stimabili borgomastri dei comuni vicini. Essi nulla dissero di ciò che ora mi affliggeva. Non si parlò che della guerra; e, quando Martella venne a portare del vino, la trovarono grandicella.

(*Continua*)

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

a tutto il giorno 10 *gennaio* 1875

ATTIVO.

Numerario in cassa (Riserva metallica) . . . . . L.	89,551,689 32	131,963,938 45
Esercizio delle Zecche dello Stato . . . . »	42,412,249 13	
Biglietti d'altri Istituti d'emissione in cassa L.		2,734,163 58
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. decreto 1° maggio 1866) . . . »		15,591,750 »
Portafoglio (in moneta metallica L. 1.751,134 60, in valuta legale L. 262,569,899 80) . . »		264,321,034 40
Anticipazioni contro deposito . . . . . »		32,282,426 31
Tesoro dello Stato (legge 27 febbraio 1856). »		79,848 81
Tesoro dello Stato. — Conto anticipazione statutaria (Art. 24 e 25 della Convenzione approvata con legge 19 aprile 1872) . . . »		30,000,000 »
Conversione del Prestito Nazionale . . . »		74,811,029 81

Fondi pubblici applicati al fondo di riserva. »		20,000,007 40
Immobili . . . . »		7,509,110 12
Effetti all'incasso in conto corrente . . . »		2,156,417 29
Azionisti, saldo azioni . . . . »		50,000,000 »
Debitori diversi . . . . »		20,313,481 13
Spese diverse e tasse . . . . »		1,477,182 94
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova . . . . »		333,333 30
Depositi volontari liberi . L.	106,136,533 41	168,624,896 62
Depositi obbligatori e per cauzione . . . . »	62,488,363 21	
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico in cassa . . . . »	20,657,125 »	206,275,025 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana . . . . . . »	1,068,875 »	
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubblico . . . »	184,549,025 »	
		L. 1,028,473,645 16

PASSIVO.

Capitale . . . . L.		200,000,000 »
Fondo di riserva . . . . »		20,000,000 »
Biglietti Banca in circolazione: per conto proprio della Banca L.	321,872,238 60	337,463,938 60
somministrati agli stabilimenti di circolazione . »	15,591,750 »	
Tesoro dello Stato conto corrente: disponibile . »	3,143,600 19	4,676,875 58
non disponibile »	1,533,275 39	
Conti correnti (disponibile) . . . . . . »		15,889,768 87
Conti correnti (non disponibile) . . . . »		38,809,989 32
Biglietti all'ordine a pagarsi (articolo 21 degli Statuti) . . . . »		8,102,645 06
Dividendi a pagarsi . . . . »		198,748 »
Mandati e lettere di credito a pagarsi . . »		1,380,188 »
Pubblica alienazione delle obbligazioni Asse ecclesiastico . . . . »		2,535,733 11
Creditori diversi . . . . »		12,737,661 63
Risconto del semestre al 31 dicembre 1874 . »		1,023,123 66
Benefizi del semestre in corso . . . . . »		258,708 85
Depositanti di oggetti e valori diversi . . »		168,556,96[illegible] 11
Ministero delle Finanze c[obbligazioni Asse ecclesiastico da alienare . . . . »		206,275,025 »
Utili netti del 2° semestre 1874 . . . . »		10,564,221 37
		L. 1,028,473,645 16

Dividendo del 2° semestre 1874 L. 52 per azione.

Roma, li 4 febbraio 1875.

Per il Direttore Generale
G. GRILLO.

Visto - *Il Commissario Governativo presso la Banca Romana, incaricato dell'ispezione dal Ministero:*
G. MIRONE.

BORSA DI LONDRA — 10 *febbraio.*

	9 da	9 a	10 da	10 a
Consolidato inglese	92 5[8	92 3[4	92 7[8	93 —
Rendita italiana	67 7[8	— —	68 —	— —
Turco	42 1[2	— —	42 3[8	42 5[8
Spagnuolo	23 3[4	— —	23 5[8	— —
Egiziano (1868)	— —	— —	— —	— —
Egiziano (1873)	78 5[8	— —	79 1[2	— —

BORSA DI BERLINO — 10 *febbraio.*

	9	10
Austriache	532 —	530 —
Lombarde	241 50	238 50
Mobiliare	402 —	401 50
Rendita italiana	68 90	69 —
Rendita turca	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 10 *febbraio.*

	9	10
Mobiliare	222 —	221 —
Lombarde	135 50	133 50
Banca Anglo-Austriaca	136 —	136 —
Austriache	292 —	292 —
Banca Nazionale	957 —	961 —
Napoleoni d'oro	8 90 1[2	8 91
Argento	105 75	105 75
Cambio su Parigi	44 15	44 25
Cambio su Londra	111 30	111 50
Rendita austriaca	75 85	75 85
Rendita austriaca in carta	70 90	70 90
Union-Bank	102 25	103 —

BORSA DI PARIGI — 10 *febbraio.*

	9	10
Rendita francese 3 0[0	64 92	64 80
Id. id. 5 0[0	101 97	101 85
Banca di Francia	3850 —	3885 —
Rendita italiana 5 0[0	68 62	68 30
Id. id. 5 0[0	— —	— —
Ferrovie Lombarde	301 —	296 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— —	206 50
Ferrovie Romane	82 —	78 75
Obbligazioni Lombarde (God. genn. 1875)	245 —	245 50
Obbligazioni Romane	205 —	205 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Cambio sopra Londra, a vista	25 16 1[2	25 16 1[2
Cambio sull' Italia	9 3[8	9 3[8
Consolidati inglesi	92 3[4	92 7[8

BORSA DI FIRENZE — 10 *febbraio.*

	9		10	
Rend. it. 5 0[0 (God. 1° lugl. 1875)	73 17 1[2	contanti	73 20	nominale
Napoleoni d'oro	22 05	»	22 05	contanti
Londra 3 mesi	27 55	»	27 55	»
Francia, a vista	110 50	»	110 45	»
Prestito Nazionale	64 —	nominale	— —	
Azione Tabacchi	844 —	»	840 1[4	fine mese
Azioni Banca Naz. (nuove)	1920 —	»	1918 —	nominale
Ferrovie Meridionali	376 —	»	374 —	fine mese
Obbligazioni Meridionali	225 50	contanti	226 —	nominale
Banca Toscana	1590 —	nominale	1580 —	»
Credito Mobiliare	746 —	fine mese	748 —	fine mese
Banca Italo-Germanica	257 —	nominale	257 —	nominale
Banca Generale	— —		— —	

Incerta.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 9 febbraio 1875 (ore 15 30).

Bel tempo in Piemonte e lungo le coste del Tirreno. Cielo coperto in Liguria e in Sicilia, neve in tutto l'Adriatico. Barometro.

stazionario nel nord e nel centro d'Italia. Sceso fino di 4 mm. nel sud. Venti deboli di nord-ovest e nord-est generalmente mosso. Nord forte a Venezia e alla Palmaria. Stanotte pioggia e neve in molte parti del mezzogiorno d'Italia. Continua tempo vario al turbato.

Firenze, 10 febbraio 1875 (ore 15 15).

Neve presso Primaro e a Rimini. Pioggia a Portotorres, a Brindisi e a Palascia, Otranto. Cielo sereno soltanto ad Aosta, in Toscana, nella Comarca. Barometro sceso sino di 4 millim., tranne nelle Puglie ed in Terra d'Otranto, ove è stazionario. Mare agitato nell'alto Adriatico, a Portotorres e nel canale d'Otranto. Venti vari forti quelli delle regioni orientali; scirocco fortissimo a Palascia. Stamane alle 8 il termometro ha 2 gradi sotto zero a Venezia, a Moncalieri e a Urbino; 2 gradi e mezzo a Roma; 5 a Camerino e 6 ad Aosta. Aumenta la probabilità di tempo generalmente turbato con neve e venti forti in molte stazioni dell'Adriatico e del basso Mediterraneo assai agitati.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 10 febbraio 1875.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro	755,9	755,1	754,3	755,3
Termomet. esterno (centigrado)	— 2,5	5,0	6,5	1,7
Umidità relativa	51	51	42	80
Umidità assoluta	2,08	3,32	3,09	4,01
Anemoscopio	N. 5	N. 7	N. 4	Calma
Stato del cielo	9. strati all'orizz.	5. cirri	2. cirro-cumuli	10. belliss.

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 6,6 C. = 5,3 R. ‖ Minimo = — 2,5 C. = — 2,0 R.

Bifilare perturbato, esagerato.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 11 febbraio 1875.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0[0	2° semestre 1875	—	—	73 20	73 —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Nazionale	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0[0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	1° luglio 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Fondiaria Banco di S. Spirito	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	450 —
Certificati sul Tesoro 5 0[0	1° trimestre 1875	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati Emissione 1860-64	1° ottobre 1874	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	77 25
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	75 80
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1874	—	—	75 50	75 45	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° luglio 1874	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	1° gennaio 1875	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1385
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	467 50	467 —	467 75	467 50	— —	— —	— —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	—	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Italo-Germanica	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Industriale e Commerciale	1° luglio 1874	250 —	175 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Tabacchi	—	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	1° ottobre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Rom. per l'illum. a Gas	2° semestre 1874	500 —	500 —	456 —	455 —	— —	— —	— —	— —	460 —
Gas di Civitavecchia	1° gennaio 1874	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90			
Marsiglia	90	109 —	108 85	— —
Lione	90			
Londra	90	27 53	27 48	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	22 02	22 —	— —
Sconto di Banca 5 0[0	— —	— —	— —	— —

Osservazioni

Prezzi fatti:

5 0[0 — 75 62, 67, 70, 72 fine.

Londra 27 53.

Banca Generale 467 50.

Prestito Rothschild 75 50.

Il Deputato di Borsa: B. Tanlongo. | Il Sindaco: A. Pieri.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI POTENZA

AVVISO D'ASTA (N° 1346)

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 23 febbraio 1875, in una delle sale dell'uffizio del Registro di Montescaglioso, alla presenza di uno dei membri della Commissione di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente degli stabili infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca in ragione del 100 p. 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa, a norma dell'ultimo listino pubblicato nella gazzetta ufficiale della provincia, anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 9ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 8ª, in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta obbligatoria pei soli lotti che raggiungono il valore di L. 8000, per effetto del disposto del Regio decreto 18 settembre 1870, numero 5894, e della circolare 17 ottobre 1870, numero 602, saranno a carico dell'aggiudicatario, o ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 ant. alle ore 4 pom. nell'ufficio suindicato

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'Amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

11. Gli interessi del 6 per 100 non possono pagarsi con le obbligazioni, ma in contanti.

AVVERTENZA. — Si procederà ai termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO di incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
1	5684	In comune di Montescaglioso — Proveniente dal Clero di Montescaglioso — Terreno a semina in contrada Cannezzano . . .	123 » »	300 »	127818 71	12781 87	6390	500	»

565 Potenza, addì 26 gennaio 1875.

L'Intendente: L. MAZARI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI CATANIA

2° AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico, che alle ore 12 meridiane di giovedì, giorno 26 dell'entrante mese di febbraio, nell'ufficio della prefettura di Catania, dinanzi il prefetto della provincia o di un suo delegato, si addiverrà agli incanti per lo appalto dei servizi di trasporto delle corrispondenze postali riferentisi alla linea in questa provincia nel sottostante quadro indicata, per la presunta somma di corrispettivo soggetta a ribasso d'asta in esso quadro specificata.

N° d'ordine	SERVIZIO GIORNALIERO tra	ANDATA E RITORNO e	Distanza in chilometri	Modo di esecuzione del servizio	Prezzo annuo sul quale verrà aperto l'incanto	Cauzione in numerario o in rendita sul Gran Libro	Annotazioni
1	Valsavoja — Stazione ferroviaria	Caltagirone (toccando Grammichele)	55	Con carrozza	L. 10,000	L. 2500	L'Amministrazione potrà fare scortare le vetture da proprii uomini.

Gli incanti saranno tenuti per pubblica gara col metodo dei partiti segreti.

L'impresa resta vincolata alla osservanza dei capitoli d'oneri in data 16 corrente mese, visibili presso la prefettura dalle ore 9 alle 4 pomeridiane di ogni giorno.

L'appalto avrà principio dal 1° luglio 1875 e durerà a tutto giugno 1881.

I pagamenti dell'annuo corrispettivo nella somma che risulterà dall'aggiudicazione saranno fatti dall'Amministrazione a mesi posticipati.

Si procederà all'aggiudicazione dell'appalto qualunque sia il numero delle offerte, anco di una sola. Le offerte, *escluse quelle per persona da nominarsi*, saranno estese su carta bollata da una lira, debitamente sottoscritte e suggellate, e l'impresa sarà deliberata al migliore oblatore, che fra tutte le offerte abbia superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda della Direzione Generale delle Poste.

Saranno ammesse a far partito agli incanti le persone soltanto di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute dal presidente dell'asta, e che abbiano depositato il decimo del prezzo d'asta.

A guarentigia dell'adempimento delle assunte obbligazioni, l'appaltatore dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare la cauzione nella somma stabilita per il suddetto lotto indicata nel sovrastante quadro, o in numerario o in cartelle del Debito Pubblico, a termini del suddetto capitolato d'oneri.

Non stipulando il contratto entro il termine che avrà stabilito l'Amministrazione, il deliberatario incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre al risarcimento di ogni danno, interessi e spese.

Le spese tutte inerenti all'asta, non che quelle di registro, e le altre di qualsiasi natura inerenti al contratto, sono a carico dell'appaltatore.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

582 Catania, 30 gennaio 1875.

Per la R. Prefettura

Il Segretario: G. avv. RONSISVALLE.

N. 25.

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA

per l'impresa generale di manutenzione e delle opere ordinarie alle fabbriche ed edifizi municipali.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 1° del p. v. mese di marzo, nel civico palazzo e nella sala destinata alle adunanze della Giunta municipale, con assistenza del sindaco o dell'assessore delegato e coll'opera del segretario sottoscritto, si procederà all'incanto per l'appalto generale *delle riparazioni ed altre opere ordinarie, nonchè delle provviste di materiali d'ogni specie occorrenti alle case, palazzi, chiese, cimiteri, scuole, canali, edifizi idraulici, stabilimenti pubblici di proprietà o d'uso o di carico di questo Municipio, situati tanto nell'area urbana quanto in una zona di due chilometri al di là della cinta o linea daziaria,* e se ne farà il deliberamento a favore di quel concorrente, che, ammesso come infra a far partito, avrà offerto sui prezzi dell'apposito elenco generale e del foglio portante a questo varianti ed aggiunte, maggior ribasso d'un tanto fisso per cento superiore al ribasso minimo stabilito previamente dal sindaco in apposita scheda suggellata e deposta sul tavolo a pubblica vista al momento dell'apertura dell'incanto, la quale scheda verrà aperta e pubblicata dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati; avvertendosi per norma degli accorrenti, che l'ammontare dei lavori analoghi salì in media, nell'ultimo triennio, ad annue lire 50,000 senza che però la città con ciò intenda prendere alcun impegno verso l'appaltatore circa la quantità o l'importo dei lavori che sia per eseguire.

L'impresa anzidetta va subordinata all'esatta osservanza delle condizioni tutte contenute nel relativo capitolato d'oneri, ed in quello generale degli appalti municipali, stati approvati dalla Giunta, quello coi detti elenco generale, varianti ed aggiunte, in seduta del 27 gennaio p. p., e questo con deliberazione del 31 marzo 1862, non che delle seguenti

Avvertenze:

1° L'asta seguirà col metodo dei partiti segreti estesi su carta bollata da lira 1, e si osserveranno in essa le forme stabilite dal regolamento in vigore approvato con decreto Reale del 4 settembre 1870.

2° Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare, due giorni prima di quello fissato per l'asta, al civico Uffizio d'arte, i documenti che comprovino il loro esercizio in Torino e dimostrino che hanno gerito in proprio nome imprese di manutenzione di fabbriche per conto di pubbliche Amministrazioni o Corpi morali, per un importo annuo non minore di lire 25,000, con piena soddisfazione delle Amministrazioni stesse.

La Giunta municipale, esaminati questi documenti, farà pubblicare, due ore prima dell'incanto, nell'anticamera della sala delle sue adunanze, i nomi di coloro che avrà riconosciuto possedere i requisiti necessari per essere ammessi all'asta.

3° I concorrenti ammessi, come sopra, dovranno, per cautela dell'asta, depositare a mani del civico tesoriere, pur presente all'incanto, la somma di lire 50,000 in danari od in effetti pubblici dello Stato o di questa città, al portatore ed al valore in corso, esclusi i vaglia; quale somma verrà restituita ai non deliberatari tosto terminata l'asta, e quella del deliberatario sarà ritenuta fin dopo stipulato il prescritto atto di sottomissione con cauzione, a cui si addiverrà nel termine stabilito dal capitolato generale prementovato.

4° Le schede d'offerta saranno, all'apertura dell'incanto, rimesse in pieghi sigillati, dagli aspiranti in persona, a mani del sindaco o del suo delegato, il quale ne darà lettura agli astanti.

5° L'impresa avrà principio dal giorno dopo la stipulazione del suddetto atto di sottomissione con cauzione e sarà durativa a tutto marzo 1878.

6° I pagamenti, deduzione fatta del ribasso d'asta, verranno eseguiti a rate semestrali dietro a certificati dell'Uffizio d'arte e colle altre cautele e sotto le ritenute di cui nel citato capitolato d'oneri.

7° Il termine utile (fatali) per presentare offerta di ribasso, non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, è di giorni 15 che vanno a scadere al meriggio di martedì 16 del mese di m rzo anzidetto.

8° Il capitolato d'oneri, coll'annessovi elenco dei prezzi, varianti ed aggiunte, ed il capitolato generale a cui è subordinata l'impresa, sono visibili presso il civico Uffizio d'arte tutti i giorni nelle ore d'ufficio.

9° Le spese tutte degl'incanti, di carta bollata, del contratto definitivo, compresa una copia autentica del medesimo per l'Ufficio d'arte, della tassa di registro ed ogni altra accessoria, sono a carico del deliberatario.

Torino, dal palazzo municipale, addì 9 febbraio 1875.

590 *Il Segretario:* C. FAVA.

COMPAGNIA ROMANA

D'AFFRANCAMENTO E DI CREDITO IMMOBILIARE

(ROMA, *Via Cesarini*, 44)

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale pel giorno 26 corrente, alle ore 12 meridiane, nella sede della Società.

Ordine del giorno:

1° Relazione dei risultati ottenuti in seguito alle deliberazioni dell'ultima assemblea.

2° Conseguentemente deliberare sui provvedimenti da adottarsi a termini dell'art. 142 del Codice di commercio.

Roma, 10 febbraio 1875.

587 LA DIREZIONE.

PREFETTURA DELLA PROV. DI CALTANISSETTA

AVVISO D'ASTA per definitivo deliberamento.

Essendo stata presentata in tempo utile a questa prefettura un'offerta di diminuzione del ventesimo sulla somma di lire 38,160, deduzione fatta delle lire 40 per quanto era stato deliberato con verbale del 18 gennaio ultimo lo appalto del 5° lotto dei servizi postali giornalieri tra la stazione ferroviaria di Roccapalumba e la stazione ferroviaria di Leonforte, per la durata di sei anni cursuri dal 1° luglio 1875 a tutto giugno 1881; si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 22 del corrente mese di febbraio si procederà in una delle sale di questa prefettura, innanzi l'ill.mo signor prefetto, al definitivo deliberamento a ribasso, col metodo della candela vergine, per lo appalto anzidetto in favore del migliore oblatore, qualunque sia il numero delle offerte, ed in difetto di queste a colui che presentò l'offerta in grado di ventesimo.

Per tutto corrispettivo del servizio l'Amministrazione delle poste pagherà all'impresa accollataria a mesi posticipati l'annua somma che risulterà dal definitivo deliberamento dello appalto anzidetto, nella prevenzione che oltre la retribuzione convenuta l'impresa non potrà mai pretendere alcun compenso o indennità sotto qualsiasi titolo per qualsiasi caso fortuito, previsto o imprevisto.

Saranno ammesse a far partito soltanto le persone di notoria solventezza, pratiche di questo genere di servizi, e come tali riconosciute da chi presiede agli incanti e che abbiano a guarentigia dell'asta depositato il decimo del prezzo di accollo. Non saranno di conseguenza ammesse le offerte per persona da nominare.

L'accollatario, a guarentigia dello esatto adempimento degli obblighi assunti, dovrà all'atto della stipulazione del contratto prestare una cauzione di lire 9500 o in numerario da versare nella Cassa dei depositi e prestiti, oppure in cartelle del Debito Pubblico dello Stato valutate al corso di Borsa sul listino del giorno della stipulazione, le quali dovranno essere vincolate nei modi prescritti dalle vigenti leggi.

Non stipulando il contratto nel termine di giorni 15 dopo il definitivo deliberamento, l'accollatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Tutte le spese di qualsiasi natura saranno a carico del deliberatario.

L'accollatario dovrà infine uniformarsi alla cartella di oneri del 16 dicembre 1874, che trovasi visibile, a chiunque ne facesse domanda, in questa prefettura.

Caltanissetta, lì 4 febbraio 1875.

Per l'Ufficio di Prefettura
563 *Il Segretario:* F. ERRANTE.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
del Distretto Militare di Cagliari N. 15

N. 9.

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 15 gennaio 1875, num. 2, per la provvista di 7500 paia scarpe a lire 7 50 caduna, in 15 lotti dell'importare di lire 56,250, da consegnarsi il 1° lotto al 15 aprile — 2° lotto al 1° maggio — 3° e 4° lotto al 15 maggio — 5°, 6° e 7° lotto al 1° giugno — 8°, 9°, 10° e 11° lotto al 15 giugno — 12°, 13°, 14° e 15° lotto al 1° luglio 1875 — è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di centesimi cinquanta per cento.

Epperciò si reca a pubblica notizia che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono il giorno ventuno febbraio 1875, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo, deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta debb'essere presentata all'ufficio del Consiglio suddetto, dalle ore otto antimeridiane alle ore dodici meridiane.

Dato in Cagliari, addì 6 febbraio 1875.

597 *Il Direttore dei Conti:* CANIBUS.

(1ª *pubblicazione*).

MUNICIPIO DI FIRENZE

AVVISO.

Il Sindaco di Firenze rende noto che nel listino dei numeri sortiti alla 2[illegible] estrazione delle obbligazioni del prestito a premi di questo Municipio, eseguita il 1° febbraio corrente, è incorso un errore di stampa nel numero *cinquantamilacinquecentoventi* che non è estratto, dovendosi leggere in suo luogo il numero *quarantamilacinquecentoventi*.

Dal Municipio di Firenze, lì 6 febbraio 1875.

596 *Il Sindaco:* UBALDINO PERUZZI.

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si pubblica la seguente dichiarazione, stata presentata alla prefettura di Milano:

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

Tito di Gio. Ricordi editore di musica in Milano, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa la riduzione per canto e pianoforte e relativo libretto dell'opera musicale intitolata: I PURITANI, *di Vincenzo Bellini*, in numero di *seimila esemplari*, che saranno posti in vendita al prezzo di lire *due* e centesimi *cinquanta* caduno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei giornali in cui deve essere inserita questa dichiarazione.

Unisce la ricevuta della tassa in L. 10, e si obbliga di depositare due esemplari della riproduzione di detta opera.

Milano, addì 26 gennaio 1875.

p. pª TITO DI GIO. RICORDI
EUG. TORNAGHI.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.
(*Registro n.* 1063).

La dichiarazione suestesa ed il documento sono stati presentati a questa prefettura il dì due febbraio milleottocentosettantacinque alle ore 3 pomeridiane.

Il Segretario della Prefettura
579 P. GRANATA.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 5 aprile 1875, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala d'udienza del detto tribunale la vendita del sottodescritto immobile esecutato ad istanza di Marinelli Anacleto, di Anagni, a carico di Piacentini Luigi, di Anagni.

Descrizione dello stabile:

Fondo rustico sito in territorio di Anagni, vocabolo Collacciano, in mappa alla sezione 3ª, col n. 160, dell'estensione di are 62 50, confinante con Niccola Trajetto da più lati e beni Appolloni.

L'asta sarà aperta in base al peritato prezzo di lire 1027 89.

Frosinone, 4 febbraio 1875.

542 CARNITI CARLO vicecanc.

AVVISO.

Si rende noto a chiunque possa averne interesse che in seguito a volontaria rinuncia del signor avv. Ferdinando Capri, il consiglio di famiglia con deliberazione del dì 23 gennaio 1875 sostituiva l'avv. Camillo Giuliani a curatore dell'inabilitato Giuseppe Cianfarani.

Perciò da ora in poi lo inabilitato non potrà validamente fare quei contratti di cui all'art. 339 Codice civile, se non con l'assistenza del nuovo curatore.

Resta quindi revocato qualsiasi mandato che fosse stato dato al signor avv. Capri, ed in specie quello generale conferitogli con procura in atti del notaio signor dott. Giuseppe Garroni del 7 marzo 1874.

Si rende noto inoltre che al nominato signor Garroni, con procura in atti del signor Mandolesi del 6 corrente, è stata demandata la semplice amministrazione del patrimonio del nominato inabilitato; perciò chiunque, nei limiti di questa, potrà validamente trattare col medesimo rivolgendosi nel suo studio notarile in via di Campo Marzio, n. 73, ove sono invitati ad esibire i loro titoli tutti quelli che potessero esercitare diritti, ragioni ed azioni di qualunque sorta contro l'inabilitato medesimo.

Roma, li 9 febbraio 1875.

580 AVV. CAMILLO GIULIANI.

REGIA PREFETTURA DI PALERMO

AVVISO D'ASTA.

In seguito alla diserzione dello incanto tenuto il dì 25 andante mese si procederà alle ore 12 m. del dì 27 febbraro p. v. in questa prefettura, nella sala destinata ai pubblici incanti, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, innanti al prefetto, o a chi per esso, ad un 2° esperimento facendosi luogo all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo offerente,

Allo appalto del trasporto delle corrispondenze tra Palermo e Sciacca, per la durata di anni 6, *avendo principio tale appalto al* 1° *luglio* 1875 *sino a tutto giugno* 1881 *e per l'annua somma soggetta a ribasso di asta di L.* 36,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno nel giorno, luogo ed ora sopra indicati presentare le proprie offerte scritte su carta bollata da L. 1 20 debitamente chiuse e suggellate e corredate:

1° Dal certificato di moralità rilasciato dal sindaco del luogo in data non anteriore a sei mesi;

2. Dal certificato constatante che il concorrente ha mezzi sufficienti onde potere adempiere agli impegni che andrà ad assumere;

3. Dal deposito di L. 4000 in biglietti di Banca a titolo di cauzione provvisoria.

L'appalto sarà aggiudicato a quello che avrà raggiunto o superato il limite minimo di ribasso fissato nella scheda d'ufficio.

Saranno escluse le offerte condizionate e quelle per persone da nominarsi.

L'impresa resta vincolata alla stretta osservanza del relativo capitolato di oneri visibile in questo ufficio tutti i giorni eccetto i festivi dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

Il deliberatario nel termine di giorni dieci a contare dal dì dell'aggiudicazione definitiva dovrà stipulare il relativo contratto con cauzione la quale è fissata in L. 9000 in biglietti di Banca o in titolo di rendita al portatore sul Debito Pubblico; epperò scorso infruttuosamente tal termine incorrerà di pieno diritto nella perdita del fatto deposito interinale.

Il contratto avrà vigore dopo la superiore approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il termine utile (fatali) per presentare offerte di 20° in diminuzione del prezzo di aggiudicazione provvisoria sarà fissato con apposito avviso.

Le spese tutte occorrenti senza alcuna eccezione restano a carico dell'impresario.

Palermo, 29 gennaro 1875.

Per parte della Prefettura
562 *Il Segretario Delegato:* S. SCIMONELLI.

(1ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

Essendosi per consenso unanime degli intervenuti all'adunanza generale del 3 febbraio riconosciuta una qualche irregolarità nel deposito delle azioni, l'assemblea generale degli azionisti della disciolta Società suddetta è chiamata di nuovo in prima convocazione pel giorno di sabato 27 corrente mese, alle ore 12 meridiane, in Genova, nel salonetto del Palazzo Ducale.

A termine dell'articolo 15 dello statuto sociale per intervenire all'assemblea debbonsi depositare le azioni nell'ufficio della Società tre giorni prima della riunione e quindi fino a tutto il giorno 23 corrente.

Ordine del giorno:

Esposizione dei motivi che intralciano la liquidazione degli averi sociali.
Dimissione della Commissione di Stralcio e sua surrogazione.

Genova, 9 febbraio 1875.

575 **La Commissione di Stralcio.**

MUNICIPIO DI PIPERNO

Il sottoscritto fa noto ai signori intraprendenti di opere pubbliche e a quanti altri possano avervi interesse che, essendo riusciti inutili i primi esperimenti d'asta, ed anche alcune trattative private, per la costruzione di un acquedotto in consorzio fra questo comune e quello di Maenza, il 23 febbraio 1875, alle ore 10 antimeridiane, col mezzo di schede segrete, nella sala del municipio di Piperno si aprirà la nuova asta di ribasso per appaltare il suddetto lavoro al migliore offerente, non più sulla somma di L. 168,821 719, ma sulla somma di L. 209,181 00 (perizia dell'ingegnere signor Giuseppe cav. Olivieri), e che il capitolato e progetto, oltre all'essere visibili nelle segreterie d'ambedue i comuni consorti, è visibile anche presso il notaio pubblico signor Leonardo Polidoro in Roma, via Banchi S. Spirito, n° 44.

Dalla residenza municipale di Piperno, li 9 febbraio 1875.

588 *Il Sindaco:* GIOVANNI FASCI.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 22 marzo 1875, alle ore 11 antimeridiane, avrà luogo nella sala d'udienza del detto tribunale la vendita dei sottodescritti stabili esecutati ad istanza di Martinelli Giacinto, di Anagni, rappresentato dal suo procuratore signor Alfonso avv. Jacoucci, di Frosinone, ed a carico di Giuseppe ed Eurosia Pancaldi, debitori principali, non che del venerabile Convento di Sant'Agostino di Anagni, rappresentato dal suo priore padre Ricca, di Pietro Pancaldi, di Pietro Ceprani e di Giminiani Rosa, terzi possessori, domiciliati tutti ad Anagni.

Descrizione degli stabili:

Lotto I.

Casa di abitazione posta in Anagni, contrada Cerere, confinante coi signori Raoli e Fioramonti.

Lotto II.

Orto in detto comune e contrada, dell'estensione di metri quadrati 2252, confinante col signor conte Cajetani, Renzarelli e strada, salvi, ecc.

Lotto III.

Terreno vitato posto in detto comune, nella contrada Ciavattino, di metri quadrati 23,888, confinante con Franzoni, Capo e Cava.

Lotto IV.

Terreno posto nel suddetto territorio, in contrada Fiore, di metri quadrati 6939, confinante coi signori fratelli Appolloni, fratelli Viti, fratelli Martinelli, Francesco Leggeri e Cava.

Lotto V.

Metà del terreno posto nel territorio di Paliano, vocabolo Colle Porcino, di metri quadrati 72,046, confinante Tucci, Boratti, Gazzelli e Bizzarri, salvi, ecc.

L'asta si aprirà in base ai seguenti prezzi: il lotto I, in lire 2509 48; il lotto II, in lire 409 73; il lotto III, in lire 861 88; il lotto IV, in lire 386 41; ed il lotto V, in lire 906 82.

Frosinone, 2 febbraio 1875.

543 CARNITI CARLO vicecanc.

BANDO.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile e correzionale di Frosinone reca a pubblica notizia che nel giorno 29 marzo 1875 avrà luogo avanti questo tribunale la vendita del sottodescritto stabile esecutato ad istanza di Domenico De Carolis, di Ferentino, rappresentato dal suo procuratore signor avvocato Carboni Arduino, di Frosinone, ed a carico di Cerocchi abate Luigi, quale cappellano della chiesa di Santa Maria in Filettino.

Descrizione dello stabile:

Pascolo e seminativo posto in territorio di Ferentino in contrada Pistillo, di are 437 50, in mappa alla sezione 8ª, coi numeri 147 e 148, confinante a levante col fosso ed eredi di Francesco De Andreis, a mezzogiorno colla strada, a ponente Alfonso Giorgi, ed a tramontana col Monte comunale.

L'asta si aprirà in un sol lotto ed in base al peritato prezzo di L. 1775 31.

Frosinone, 2 febbraio 1875.

544 CARNITI CARLO vicecanc.

R. Tribunale di Commercio
di Roma.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale di commercio di questa città certifica di avere nel giorno 19 corrente gennaio trascritto nel registro di questa cancelleria, preveduto dall'art. 277, n. 4 del regolamento generale giudiziario, l'atto costitutivo della Società per scrittura privata in data 28 dicembre ultimo, fra i signori Antonio Levi e Giuseppe Turini sotto la ragione sociale A. Levi e Comp., per l'acquisto e smercio di vari generi, come orologi, specchi ed altro, ecc., debitamente registrato a Roma li 11 gennaio corrente, vol. 41, n. 600, atti privati, con lire 12.

Rilasciato ad istanza del procuratore signor Franchi, questo giorno ventinove gennaio 1875.

592 I. REGINI canc.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

1ª SETTIMANA — Dal 1° al 7 gennaio 1875.

533

PROSPETTO DEI PRODOTTI col parallelo dell'anno precedente

RETE ADRIATICA E TIRRENA.

ANNI	DETTAGLIO PER CATEGORIA						Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE		
Prodotti della Settimana.								
1874	165,968 09	8,018 75	31,739 65	120,867 84	1,255 06	327,849 39	1,386 00	236 54
1875	167,256 63	6,637 17	40,362 83	128,058 82	1,712 31	344,027 76	1,386 00	248 22
Differenze 1875	+ 1,288 54	— 1,381 58	+ 8,623 18	+ 7,190 98	+ 457 25	+ 16,178 37	—	+ 11 68
Dal 1° Gennaio.								
1874	165,968 09	8,018 75	31,739 65	120,867 84	1,255 06	327,849 39	1,386 00	236 54
1875	167,256 63	6,637 17	40,362 83	128,058 82	1,712 31	344,027 76	1,386 00	248 22
Differenze 1875	+ 1,288 54	— 1,381 58	+ 8,623 18	+ 7,190 98	+ 457 25	+ 16,178 37	—	+ 11 68

RETE CALABRO-SICULA.

ANNI	Viaggiatori	Bagagli e cani	Grande velocità	Piccola velocità	Introiti diversi	TOTALE	Media dei chilometri esercitati	PRODOTTO per chilometro
Prodotti della Settimana.								
1874	38,092 98	1,519 10	4,745 08	36,125 62	1,346 91	81,829 69	643 00	127 26
1875	39,546 19	1,600 14	7,123 45	38,316 15	980 12	87,566 05	755 00	115 98
Differenze 1875	+ 1,453 21	+ 81 04	+ 2,378 37	+ 2,190 53	— 366 79	+ 5,736 36	+ 112 00	— 11 28
Dal 1° Gennaio.								
1874	38,092 98	1,519 10	4,745 08	36,125 62	1,346 91	81,829 69	643 00	127 26
1875	39,546 19	1,600 14	7,123 45	38,316 15	980 12	87,566 05	755 00	115 98
Differenze 1875	+ 1,453 21	+ 81 04	+ 2,378 37	+ 2,190 53	— 366 79	+ 5,736 36	+ 112 00	— 11 28

(2ª *pubblicazione*)

R. Tribunale civile di Velletri

Bando di vendita.

Ad istanza di Faostini Eugenio del fu Giovanni ed Antonelli conte Francesco del fu Antonio, domiciliati in Velletri, ed elettivamente presso lo studio legale del sig. Palliccia avv. Luigi, procuratore, dal quale sono rappresentati;

Ed in seguito della sentenza di questo tribunale del 26 marzo 1874, e dell'ordinanza di questo signor presidente del 13 gennaio ultimo, atti debitamente registrati con marche da lire 1 20, annullate a forma di legge, nell'udienza del 18 marzo prossimo, alle ore 11 ant., si procederà nella solita sala al primo incanto degli immobili qui appresso descritti in sei separati lotti, sul prezzo di stima in appresso notato.

Immobili da vendersi.

1° Prato olivato nel territorio di Cori contrada Scolaguardia, della quantità superficiale di decare tre, are quattro e metri quadrati 60, riportata in catasto in are trentacinque, confinante colla strada e beni Scarnicchia, sez. 1ª numero di mappa 1599, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 9 21. del valore di lire 629 50.

2° Terreno vignato e seminativo, territorio suddetto, contrada Colle S. Pietro, della superficie di ettari uno, decare tre, ara una, riportato in catasto in ettare uno, are venticinque e centiare cinquanta, sez. 5ª numeri di mappa 422 e 423, confinante strada comunale, beni Capiccia e Arciulo, del valore di lire 1054 86 6, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 9 12.

3° Terreno seminativo olivato, territorio suddetto, contrada Casella, della superficie di decare cinque, are cinque e metri quadrati novantotto, riportata in catasto in are trentasei e centiare quaranta, numeri 741 e 1424 di mappa sez. 5ª, confinante strada comunale, Di Cave, Carpineti, Fini, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 4 16, del valore di lire 870 03 3.

4° Terreno seminativo in contrada Casaponsolo o Pezze di Ninfa, della superficie di ettari sei, are cinque e metri quadrati settantadue riportato in catasto in tav. 60 60, sez. 5, num. 331 di mappa, confinante colla strada, Ricci e parrocchia di S. Michele Arcangelo, del valore di lire 2194 50, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 13 71.

5° Terreno vignato in detto territorio, contrada Colle Fagiano, della superficie di decare tre e metri quadrati 90, riportato in catasto in tavole 15 70, sez. 5ª, num. 1221 di mappa, confinante con beni Appetito, Milita e Cucchiarelli, del valore di lire 422, gravato dell'annuo tributo diretto di lire 1 45.

6. Terreno seminativo olivato, detto territorio, contrada Colle Fagiano, della superficie di decare due, are sei e metri quadrati 60 50, e riportato in catasto in tav. 2 76, sez. 5ª, num. 1405 di mappa, confinante con beni Piccioni, Chiominto, del valore di lire 594, gravato dell'annuo tributo diretto di centesimi 60.

Le condizioni della vendita potranno rilevarsi nel bando esistente nella cancelleria del tribunale suddetto.

Si avvertono i creditori iscritti di depositare nel termine di giorni trenta dalla notificazione del bando le domande di collocazione motivate ed i documenti relativi.

Il giudice signor avv. Massari è delegato alla graduazione.

Velletri, 5 febbraio 1875.

555 Il vicecancelliere ALFONSI.

R. Pretura di Ferentino.

Si rende noto che Martellini Francesco fu Ignazio, di Ferentino, con atto emesso nella cancelleria di detta pretura il 23 gennaio 1875 dichiarava di accettare la testata eredità del fu Martellini dott. Giovanni suo fratello, morto il 21 novembre 1874, col beneficio dell'inventario.

547 Il cancelliere: VENTURELLI.

DICHIARAZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Per gli effetti di legge si pubblica la seguente dichiarazione, stata presentata alla prefettura di Milano:

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

Tito di Gio. Ricordi editore di musica in Milano, mentre intende giovarsi della facoltà concessa dagli articoli 9 e 28 della legge 25 giugno 1865, dichiara di voler riprodurre per mezzo della stampa l'opera musicale, intitolata: I PURITANI, di *Vincenzo Bellini*, riduzione per pianoforte solo, in numero di *diecimila esemplari*, che saranno posti in vendita al prezzo di centesimi novanta cadauno, obbligandosi a pagare il premio del ventesimo agli aventi diritto.

Si riserva di presentare nel termine di un mese gli esemplari dei giornali in cui deve essere inserita questa dichiarazione.

Unisce la ricevuta della tassa in L. 10, e si obbliga di depositare due esemplari della riproduzione di detta opera.

Milano, addì 26 gennaio 1875.

p. pª TITO DI GIO. RICORDI
EUG. TORNAGHI.

R. PREFETTURA PROV. DI MILANO.

(*Registro n.* 1062.)

La dichiarazione suestesa ed il documento sono stati presentati a questa prefettura il dì due febbraio milleottocentosettantacinque, alle ore tre pomeridiane.

Il Segretario della Prefettura

578 P. GRANATA.

AVVISO.

Il signor Francesco Risi di Velletri si crede in dovere di avvertire chiunque abbia interesse, ch'egli non ha alcuna ingerenza nell'esercizio dell'*Impresa Romana degli Omnibus*, la quale ha l'officio amministrativo in via di S. Romualdo, avendo significato ai proprietari di detta impresa e loro rappresentanti o aventi diritto e causa con atto 5 febbraio corrente, usciere Colombi, di non volere neppure di solo nome essere immischiato più oltre in detta gestione. Ciò si pubblica a scanso di ogni equivoco o erronea credenza, senza pregiudizio del resto di qualunque diritto in ordine a fatti anteriori.

AVV. ALESSANDRO BUSSOLINI,
591 per mandato del RISI.

R. Pretura del 4° mandamento di Roma.

Ad istanza del signor duca D. Romualdo Braschi, elettivamente domiciliato in Roma, via Torre di Nona, n. 15, presso il Pistoni Giuseppe, procuratore,

Io Bertoni Raffaele usciere addetto alla R. pretura del 4° mandamento di Roma ho citato il signor D. Eugenio Ricci, d'incognito domicilio, a comparire avanti il pretore del 4° mandamento di Roma nell'udienza di lunedì 8 marzo prossimo venturo, alle ore 9 antimeridiane, per ivi, previa quante volte occorra, dichiarazione di perenzione del pignoramento in mani terze trasmesso dal citato D. Eugenio Ricci a carico del signor duca D. Romualdo Braschi presso il S. Monte di Pietà di Roma il giorno 20 gennaio 1873, sentir decretare la libera consegna all'istante delle lire 994 05 esistenti presso la Cassa del già Monte di Pietà, oggi Cassa depositi e prestiti, come dalla dichiarazione del giorno 9 giugno 1873 a credito dell'istante, come possessore della primogenitura Braschi, con la condanna del Ricci a tutte le spese, e con sentenza eseguibile provvisoriamente, non ostante opposizione, appello e senza cauzione.

Roma, li 11 febbraio 1875.

593 BERTONI RAFFAELE.

CAMERANO NATALE, gerente.

ROMA Tip. EREDI BOTTA.